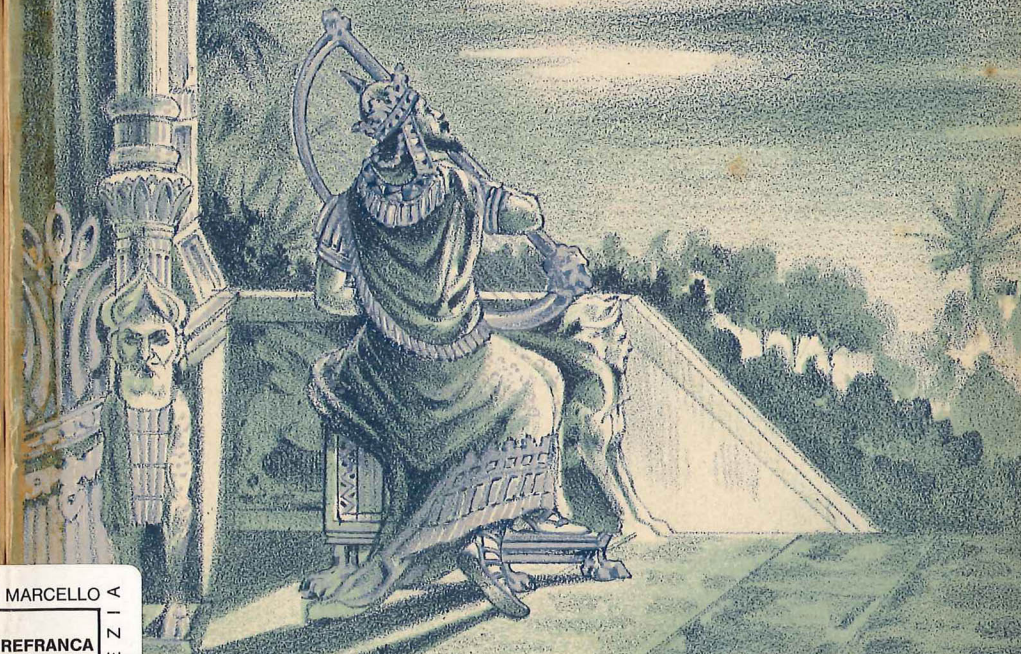


Amintore Galli

DAVID

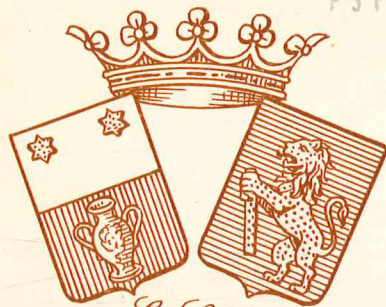


Prezzo *L. 1.0*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1007
BIBLIOTECA DEL

Milano. Edoardo Sonzogno Editore

Ordo Via Marcella f. 1007



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

DAVID

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1007
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

DAVID

OPERA IN UN PROLOGO, QUATTRO ATTI E SEI QUADRI

PAROLE E MUSICA

DI

AMINTORE GALLI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

« Entered according to the Act of Congress
in the year 1904 by Edoardo Sonzogno, Editore, in the office
of the Librarian of Congress at Washington. »

Proprietà esclusiva per tutti i paesi
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

.....
« Poi guarda, com'amor crudele e pravo
Vince David, e sforzalo a far l'opra,
Onde poi pianga in luogo oscuro e cavo.
« Simile nebbia par ch'oscuri e copra
Del più saggio figliuol la chiara fama,
E 'l parta in tutto dal Signor di sopra.
« Ve' l'altro, che in un punto ama e disama ;
Vedi Tamar, ch' al suo frate Absalone
Disdegnosa e dolente si richiama. »

PETRARCA : *Trionfo d'Amore*, Cap. III.

PREMESSA

A riunire in un solo dramma una molteplicità di fatti che avrebbe dato argomento per lo meno ad una trilogia o ad una tetralogia rappresentativa, — tanto estesa e varia è la leggenda del Re salmista, — si sono dovuti riavvicinare avvenimenti tra loro lontani, di alcuni coglierne soltanto il significato essenziale, formarne uno solo, che ne renda la natura e lo spirito, e lasciarne altri in disparte, senza di che il dramma avrebbe mancato della necessaria semplicità, di condotta, di unità, e gli episodî avrebbero intralciata ed oscurata l'azione principale, la quale invece mira a manifestare soprattutto la evoluzione psicologica ed etica del protagonista.

Un dramma non può essere la esposizione esattamente cronologica e particolareggiata della vita d'un eroe, ma ne è piuttosto la sintesi poetica, così del suo carattere, come delle sue passioni, e, nel caso presente, e per quanto lo consente la forma schematica e stringata di un libretto d'opera, anche del suo genio proteiforme.

Il nostro è il David quale appare nei momenti supremi della sua esistenza di re: il David unificatore della nazione israelitica, fondatore della sua potenza politica e religiosa, il duce vittorioso, il David UOMO, il David acciecato da irrefrenabile passione per una donna ammaliatrice, il David colpevole, pentito e perdonato, infine il David precursore della morale nuova, che

sostituisce la coscienza del dovere al terrore dell'ignoto d'oltrevita, la generosità alla vendetta, l'Amore alla Forza. La visione della Città Santa, con cui si chiude il dramma, rappresenta, allegoricamente, la universale concordia dei popoli in un avvenire di pace lieta e santa: il trionfo della giustizia sulla terra.

Così si presenta, sostanzialmente, l'epopea Davidica, contemplata dall'alto, cioè senza la pedestre e rigorosa considerazione delle circostanze accidentali; così lo spirito si eleva dalla realtà dei fatti alla idealità artistica del dramma dei secoli, e risulge, gloriosa nella immortalità, la figura di David insieme all'idea Cristiana, che ne germoglia, e vertice sublime della divinazione Mosaica.

PERSONAGGI

DAVID, Re d'Israele		<i>Tenore</i>
ASSALONNE		<i>Baritono</i>
AMNON	} figli di David	<i>non parla</i>
ADONIA		»
SALOMONE, giovinetto		»
NATHAN, Gran Sacerdote e Profeta		<i>Basso</i>
ABIATHAR	} Grandi Sacerdoti	» <i>compr.</i>
SADOC		» »
CHENENIA		» »
URIA L'ETHEO, capitano nel l'esercito d'Israele		<i>non parla</i>
BETHZABEA, dapprima moglie d'Uria, poi favorita e infine moglie di David		<i>Soprano dramm.^{co}</i>
THAMAR, figlia di David		<i>Soprano lirico</i>
ABISAG, la Sunamite		<i>Soprano</i>
Una giovinetta schiava		<i>Soprano compr.</i>

CORO:

Uomini, Donne e Fanciulli israeliti. — Schiave. — I Ghiborim (i Forti). — Ufficiali e soldati d'Israele. — Genti delle dodici tribù, Profeti, Sacerdoti, Leviti, Cori mistici, Danzatrici, Suonatori e Suonatrici, ecc.

L'azione ha luogo in Gerusalemme, sotto il regno di David.

Il virgolato si omette

PROLOGO

Piazza in Gerusalemme. — A sinistra sorge, in sontuosa architettura fenicia, il palazzo del re David. — In fondo, nel mezzo, ampio viale con fuga di svelti monoliti, a capitelli egizi, alternanti con gigantesche piante di acacie e palme; nel resto del fondo, a destra, ricche abitazioni con terrazzi. Al di là delle case, il colle di Sion, dietro il quale il cielo digrada con le tinte vaghe dell'aurora. Un lembo di fuoco scatta dalla vetta del colle: è il sole che spunta, per salire a poco a poco il cielo; la città si indora di luce.

È il domani della battaglia di Rephaim.

SCENA PRIMA.

UOMINI, DONNE e FANCIULLI DEL POPOLO,
indi Assalonne.

CORO.

Salve, o bell'alba — della vittoria!...
Per te Israele — sorge alla gloria!
David potè, — col sacro acciar,
La rea Filiste — alfin domar!

ASSALONNE (uscendo dal palazzo del Re).

Vendicata d' Afec — è l'onta e la ruina!
 Il secolar conflitto, — tra Filiste e Israele,
 Per sempre fia cessato!
 D'un terribil nemico, — di una stirpe crudele
 Fu l'orgoglio fiaccato!...
 E l'Arca Santa torna — al popol del Signor,
 Emblema d'alleanza — tra l'uomo e il cielo ultor!

CORO.

E l'Arca Santa torna — al popol del Signor,
 Emblema d'alleanza — tra l'uomo e il cielo ultor!

Gloria a Davide, — del cielo dono;
 E a te, Assalonne pio, — serti di lauro e onor!

ASSALONNE (fra sè).

Sempre più splendido — di Sionne il trono
 Salir un dì potrò, — di David successor!
 È l'avvenire — serbato a me!

CORO.

Figlio diletto — al cor del Re!

ASSALONNE.

Gerusalemme l'Arca — tra poco accoglierà.
 Muoviamo ad incontrarla; — già esulta la città!

CORO.

Salve, o bell'alba — della vittoria!...
 Per te Israele — sorge alla gloria!
 David potè, — col sacro acciar,
 La rea Filiste — alfin domar!

(Tutti escono dal gran viale.)

SCENA II.

Bethzabea sola.

(Comparsa inosservata, ella ha assistito all'ultima parte della prima scena.)

Dell'umile pastore di Betlemme
 Il nome è su ogni labbro,
 E sua possanza vince ogni altra in terra!
 Oh! a quale altezza
 Samüel ti guidò,
 Ed a quale potenza il tuo valore!

David! in mia visione — tu sorgi come un Dio!
 Pulsan per te mie vene — di spasmo e di desio...
 Chi sugge il miele invidia — del labbro tuo di porpora,
 Chi monil ti fa al collo — con le amorse braccia,
 E al seno ti può stringere — in un gaudio divino!
 Eppur, se redimisti — da lunga schiavitù,
 E al regno tuo asservisti — d'Israèl le tribù,
 Se i leoni sfidasti — con cuore adamantino,
 Or contro il tuo volere — sorge di Bethzabea
 L'indomito potere: — ti prostra alla tua dea!

(Squilli di trombe sacerdotali annunciano l'approssimarsi dell'Arca. Movimento di popolo sulla piazza. Le guardie fanno largo: la folla vien partita in due grandi ale, per lasciar libero adito al corteo, che giunge dal gran viale dei monoliti.)

BETHZABEA (in disparte).

« È gloria tua, Davide, — se al regno della terra
 « Gerusalem congiunge — il regno del Signor! »

SCENA III.

Bethzabea, David, Assalonne, Amnon, Adonia,
Thamar, Nathan, Abiathar, Sadoc, Chenenia,
LEVITI, POPOLO, GUERRIERI, CANTORI, SUONATORI,
FANCIULLE *spargenti fiori*, DANZATRICI, GENTI
DELLE DODICI TRIBÙ.

(Sfila il corteo dell'Arca Santa) (1).

Cantico dell' Arca.

CORO DIALOGATO.

O Re della terra, cantate il Signor,
L'Iddio onniveggente, l'Iddio punitor!
La sua maèstade sul mondo si estende,
La sua onnipotenza le nubi trascende.
Sol ch' Egli si mostri, la terra ne trema,
Temente la possa del Dio Crèator!
Esultino i campi, il mar mugga e frema,
Inneggino i cieli all'almo Fattor!
E mandino cantici le schiere bëate,
Giulivi sorridano gli augelli ed i fior'!...
Le porte eternali, o principi, alzate:
Del Re della gloria divampi il fulgor!

DAVID (benedicendo il popolo).

O popolo! Dell'universo il Dio,
Dal suo tempio, fra i soli fiammeggiante,
Concede a te sua grazia!

(1) Bibbia: " Libro II,° dei Re, cap. VI „; — " Libro I,° dei Paralipomeni,
cap. XVII. „

(ai figli)

Thamar diletta!... — O figli miei!
Al Dio d'Abramo e al destin degli Isaïdi,
Il braccio sacro e l'anima!
E s'io mancassi — alla fè mia,
In voi, che adoro, — punito io sia!

(Gli sguardi di David e di Bethzabea in questo momento si sono incontrati; il Re ne è turbato, ma subito si ricompone, e si volge a Thamar, che lo abbraccia affettuosamente.)

BETHZABEA (fra sè).

Il dolce sguardo — nel mio s'accese!...

NATHAN (a David).

Jehovah è teco, o Davide!

DAVID.

Egli, Dio degli eserciti, — ne adduce alla vittoria,
E, padre del suo popolo, — ci bea di santo amor!
Invocate il suo nome,
Fidate nel Signor!

CORO.

Invochiamo il suo nome,
Fidiamo nel Signor!

DAVID (additando l'Arca).

Il santo emblema mistico, — custode delle leggi,
Che in Orèbbe Iddio diè — al divino Mosè,
V'unisca a mille a mille, — tribù care al Signor!
Qui fia la vostra forza, — e d'Israël la gloria,
Contro gli incirconcisi, — contro color che giu-
Per Bel ed Astaroth. [rano

TUTTI.

Sia gloria a Jehovah,
Santo dei Santi!

Egli, invisibile,
 Regge Israel,
 Infra l'ale raggianti
 Dei Cherubini d'ôr!
 Egli, Dio degli eserciti, — ne adduce alla vittoria,
 E, padre del suo popolo, — ci bea di santo amor!
 Invochiamo il suo nome,
 Fidiamo nel Signor!

(Incensi, sacrifici di pace, esclamazioni di gioja. Il profeta Nathan e i tre cohen (Abiathar, Sadoc e Chenenia) benedicono i Guerrieri, il Popolo e i rappresentanti le dodici tribù.)

FINE DEL PROLOGO.

Atto Primo

La scena rappresenta l'interno del palazzo di David: magnifico cortile-giardino. A destra, terrazzo attiguo agli appartamenti del Re; a sinistra, sul davanti, l'abitazione del capitano dei Ghibborim « i Forti », Uria l'Etho. Parimenti a sinistra, colonnato, che regge un terrazzo, per tutta la lunghezza delle abitazioni degli ufficiali del Re. In fondo, ampia piscina da bagno, attornata da mirti, cinamoni, mandragore, acacie e palmizi. Orizzonte d'oro; ombre fantastiche si protendono nel cielo. A poco a poco, tutto si colora d'un azzurro lunare.

SCENA PRIMA.

David solo, sul terrazzo della reggia.

Mercè, o Signore!... È sciolto il voto mio!...
 L'Arca di pace accoglie il Tabernacolo,
 Forza e difesa del popol di Dio!

(Improvvisa, accompagnandosi col Kinnor, piccola arpa ebraica.)

INNO ALLA CETRA.

Canta, o divina cetra,
 Le glorie d'Israel,
 E spargasi per l'etra
 La tua armonia di ciel!
 Di Säul truce il dèmone
 Fugare tu potesti;

Profetico lo spirito
 A Samüel tu dèsti!
 Ala della preghiera,
 Del mal debellatrice,
 Sollevi a eccelsa sfera
 La virtù redentrica!
 Eco dell'invisibile,
 Verbo degli alti cieli,
 Il paradiso sveli
 In tutto il suo splendor!
 È la tua nota magica
 Che al mondo diè la vita;
 L'arcano è de' tuoi fascino
 Che ispira in noi l'amor!
 Salve, o canora cetra,
 Salve per tutti i secoli,
 E spargasi per l'etra
 La tua armonia di ciel!
 Canta in sublime cantico
 Le glorie d'Israel!

(Dall'abitazione di Uria esce Bethzabea, seguita da giovani schiave, recanti anfore di profumi, vasi, specchi metallici a mano, ecc.; ella va al bagno. Il gruppo si ferma a destra; alcune schiave sciogliono la chioma di Bethzabea, mentre altre intrecciano intorno a lei una molle danza orientale. — Un raggio di luce si proietta su Bethzabea. I capegli bruni e brillanti piovono lunghi e copiosi sulle carni bianco-pallenti della rigogliosa persona, offrente la viva immagine di Astarte, la venere semitica. David è colpito a questa vista, e contempla, estatico, la donna bellissima.)

SCENA II.

David, Bethzabea e le SCHIAVE.

CORO DI SCHIAVE (a Bethzabea).

La linfa argentea
 Ti attende ansiosa,
 E lievi zeffiri
 Bacianti, o rosa!..
 Il pettine aureo
 Il crin sprigioni;
 Le chiome ondeggiando
 Gioja ai favônî!
 Le perle fulgide
 A noi tu affida:
 Il sen tuo candido
 Ei le disfida!

UNA GIOVINETTA (porgendo uno specchio a Bethzabea).

Nel terso specchio
 Ti guarda, e ammira:
 Vi splende magica
 La Dea Beltà!
 Presso a te spira
 La voluttà!

BETHZABEA (guardandosi nello specchio).

Specchio lucente,
 Glauco e ridente,
 Tu, che dei fiori
 Vibri i colori,

Del guardo mio
 Svela il desio!
 Tu narra il fascino
 Di mia bellezza,
 E, muto, celebra
 Divini ardor'!
 Ratti a me vengano
 Di giovinezza
 I nuovi gaudî
 D'ignoto amor!
 Poichè dileguasi
 Umano incanto
 Come l'immagine
 Che fulge in te!
 « Per l'aer sperdasi
 « E noja e pianto,
 « Di gioja i palpiti
 « Fremano in me!

DAVID (fra sè, sul terrazzo).

Beltà mai vista!... — Gloria del Creatore!...
 Riso immortale — dell'universo amore!...
 L'etereo sguardo, — che in terra ugual non ha,
 In nuovo cielo — lo spirito mi rapì!
 Canta, o mia cetra, — divina la beltà,
 Che in quel sembiante — forma ideal vestì!

(Si ritira, indi esce dal palazzo.)

LE SCHIAVE (scorgendo il Re, tra loro).

« È David!... nostro Re!...

(lo adorano genuflesse, poi escono)

DAVID (a Bethzabea, che, dopo averlo adorato a' suoi piedi, si alza per allontanarsi).

T'arresta, o vago fiore
 Dei più vaghi giardini!...
 Ch'io ti contempli
 E del profumo tuo m'avvolga l'onda!...
 Fa ch'io sappia chi sei ed il tuo nome.

BETHZABEA (con ritegno).

Mi chiamo Bethzabea,
 E sposa d'Uria etheo,
 Tuo capitano, son io;
 Sotto le mura di Rabbath-Ammon
 Egli combatte.
 O mio signore, e Re,
 Mi prosterno al tuo piè!

(Fa per inginocchiarsi di nuovo.)

DAVID (trattenendola).

Prosternarti non dèi,
 Tu che l'astro soave
 Del ciel di Sionne sei!

Nella bruna tua pupilla,
 Dove amor ride e sfavilla,
 Sì divino v'ha un mister
 Che disfida il mondo inter!
 D'ogni incanto un paradiso
 È diffuso sul tuo viso;
 Tutto svela in te d'Iddio
 La possanza ed il fulgor!
 Che sei sposa d'Uria oblio,
 Poichè sacro a te il mio cor!

BETHZABEA (fra sè).

È il mio un sogno, od è follia?!...
Un miraggio più non fia
Del mio cor l'ardente brama,
Poichè a sè David mi chiama!...

DAVID.

Quale palma t'ergi al sole
Fra l'olir di mirti e viole!...

BETHZABEA.

Dolce un fremito commuove
L'esser mio di gioje nuove!...

DAVID.

A te s'apre l'aureo ostel!...

BETHZABEA.

Vince amore e terra e ciel!

DAVID (estatico e insinuante).

Lascia ch' io baci — la chioma florida,
E del tuo seno — mi bëi l'estasi!

BETHZABEA.

E un dèmon che mi parla, — o la voce è d'un Dio?...
Mi vince ineluttabile — una forza fatale!

DAVID.

Alto mister ci unisce: — Amor, dolce desio!...
Stende la notte — azzurre l'ale...

Lieta sorride — alla bellezza,
E il calice ti porge — di sovrumana ebrezza!
Vieni!...

(David cinge col braccio la vita di Bethzabea, che reclina il capo sul suo petto. — Egli la conduce nella reggia.)

Cala lentamente la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

Sala nella Reggia. — Grandi aperture in fondo e ai lati, dalle quali si scorgono vasti giardini, lussureggianti di varicolorita vegetazione di fiori ed alte piante orientali.

SCENA PRIMA.

CORO PASTORALE (*di dentro*), *indi* **Thamar**.

(Si celebra la festa dei fiori e delle primizie.)

CORO.

È la messe del Signore
Che biondeggia a' rai del sole!...
Rose colgansi e viole:
È la messe del Signore!

UNA PARTE DEL CORO.

Delle biade la dovizia
Sparge in terra la letizia!

TUTTI.

Giubiliam!
Tripudiam!

A far serti sia presta la mano!

Giubiliam !
 Tripudiam !
 Tutto è gioja sul colle e sul piano !

UN' ALTRA PARTE DEL CORO.

Sopra l'ara, sacra a Dio,
 Immoliam l'agnello pio !

TUTTI.

Olocausti,
 Sacrificî,
 Canto, danza,
 Tutto esprima
 L'esultanza
 D'ogni cor !

(Thamar si avvanza; ella è adorna di spighe e fiori e porta in mano ramoscelli di frutti primaticci. — S'ode il pispiglio degli uccelli nei boschetti dei giardini.

THAMAR.

S'allietano gli augelli !...
 Col dolce canto rendono mercè
 Al ciel, che il cibo e il volo loro diè,
 E le fiorite alcove per asilo !

(guardando il giardino)

Nascoso tra le ramora
 D'una mimosa,
 Il tenero suo idillio
 Canta, solingo,
 Il sôave usignuolo
 Alla fastosa
 E vaga rosa !
 Oh, come mai t' invidio,
 Bel canoro amatore !

Ma te compiango, — o rùbeo fiore,
 Che il fato arcan precide,
 Discolora ed uccide !
 O padre mio !... Oh, tu che nell'amar
 Sei grande al par che nel fulgor del trono,
 Sul fragil stame veglia di Thamar :
 Del tuo divino affetto a lei fa dono !

Nascoso tra le ramora, ecc.

SCENA II.

Thamar e David.

DAVID (a Thamar).

O mia colomba, o paradiso mio !
 Ami e contempli — gli augelli e i fior',
 Baciati dall'amor,
 Com' io contemplo e bacio, o mia adorata,
 La fronte tua di purità gemmata !

(La bacia in fronte.)

THAMAR.

La tua favella in cor mi scende e bea !

(Offrendogli frutti e fiori.)

Le primizie t'arreco
 Dei campi d'oro al cielo allelujanti,
 E frutti e fiori abbi da me fragranti...

DAVID (interrompendola).

Come l'anima tua,
 Che del giglio di Siria
 Vince il candore !

(Turbato, fra sè.)

Ella ignori il mister di questo core!

THAMAR.

O padre, o Re, l'imagin sei di Dio,
All'amor mio! Tua man mi benedica:
Ai deboli, l'inferno
Tende ognor le sue insidie!

(Si inginocchia.)

DAVID (benedicendola).

Il cielo, o figlia, — vegli su te!

THAMAR (si alza).

Or che m'hai benedetta, il pane santo
Vado a recare — ai poverelli.

DAVID.

Presto torna del padre tuo all'amplesso.

(Thamar esce.)

Ma Davide straniero è a David stesso!

SCENA III.

David e Bethzabea.

(Entra Bethzabea agitatissima; ella rifugge ancora di maggiore bellezza, così commossa.)

BETHZABEA.

O mio re!... Uria!...

DAVID.

Ebbene?...

BETHZABEA.

Da Rabba Ammon tornò!

DAVID.

Ed ora?...

BETHZABEA.

Son perduta!...

Ch'io porto nel seno — un figlio del Re,
Celarlo possibile — al mondo non è...

(animandosi)

Deh, pensa al periglio — che omai mi sovrasta,
Ah, il cor mi si spezza,... — terribile ambascia...
Signore, o mio Re, — mi prostro al tuo piè!
Qual pena ricada — su sposa non casta,
Ignoto non t'è!...

(Sempre più agitata.)

« Ebben, tu vorrai — la donna tua amata
« Vedere schernita, — ludibrio alla folla,
« D'infamia coperta, — veder lapidata?!...
« Ebben, tu vorrai — che un angiol divino,
« Un esser che anela — a' rai della vita,
« Il sangue innocente, — percosso, distrutto
« Sia a colpi di pietre — strappate al cammino?!... »

(Poichè David non risponde, ella torna ad implorarlo con maggior slancio.)

La morte librata — è sopra il mio capo...
Un sol tuo volere — fugarla potrà!...
Signore, o mio Re, — non puoi indugiar:
E il figlio di David — che devi salvar!

(Ella cade ginocchioni, piange direttamente e supplica David con trasporto supremo; poi si rialza.)

Se t'avessi ispirato l'amore
 Che per Micòl ardeva il tuo core,
 Quando Säul, con perfida trama,
 Facea prezzo alla nobil tua brama
 Cento teste d'eroi di Filiste,
 Mi torresti a uno strazio crudele!

DAVID (fra sè, come riandando il passato).

Ah, Säulle!... Una trama!...

(Si scuote, indi a Bethzabea.)

No, Bethzabea, no, l'orribil legge
 Nè te, nè il figlio nostro colpirà!
 M'è sacro di tua vita il vivo fiore!
 Strapparti al Re giammai niun oserà!

BETHZABEA.

Grazie, o mio Re!

DAVID.

Mai donna più di te — i sensi inebriavami!
 Tu vinci di Micòl, — mio casto e primo palpito,
 La dolcezza celeste; — d'Abigaille, impavida
 Dell'esule compagna,
 Vinci il potere — dominator!
 In un tuo riso — è la mia vita,
 E sul tuo labbro — gioja infinita!...
 Tutto in te irradia — divin fulgor.
 Per un tuo bacio — do una vittoria!
 Tu sei la gloria — del Dio d'amor!

(Insieme.)

BETHZABEA (fra sè).	DAVID.
Gioja di cielo!	Donna di cielo!
D'amore miracol sublime!	D'amore miracol sublime!
(A David.)	
Per te il mio spirto ri-	Per me sarà sicura la
[nasce alla vita,	[tua vita.
Ed a ineffabil gaudio il	Possente amor trionfa del
[mesto core!	[mio core!
A te, o signore, — rendo	Scaccia il terrore: — tuo
[mercè!	[scudo è il Re!

(David accompagna amorosamente Bethzabea, rassicurata, sino ad una delle ampie aperture che mettono nei giardini.)

SCENA IV.

David, Uria, UFFIZIALI.

(David, rimasto solo, chiama un ufficiale, cui impartisce ordini. L'ufficiale esce.)

DAVID.

La sorte cui Säulle me esponeva,
 Serbisi ad Uria!
 È segnato il destino dell'etheo!

(Entrano gli ufficiali; tra questi è Uria. Uno di essi reca una bandiera col motto fatidico di guerra ebraico significante: « Chi più forte è di te, o Signore? » — Cantico di Mosè, Esodo.)

DAVID (agli ufficiali).

Rabbath-Ammon resiste al lungo assedio...
 I dardi dei nemici fanno strage
 Nelle schiere d'Israello, e l'onore

Dell'armi nostre oscurasi!...
 Dei guerrieri l'ardor va risvegliato!
 Si sgomenti il nemico...
 Impetüoso assalto lo debelli!
 Voi, d'Isräele, o leoni, al cimento!

URIA E GLI UFFIZIALI.

« Jehovah-Sabaot

« Passeggi sulle fronde, e sia con noi!

DAVID (ad Uria).

« Tu, capitan, che prode sei fra tutti,

« Degli Ammoniti fiacca l'empio orgoglio;

« Paghino il fio pei messi nostri uccisi...

« Mercè non abbia

« Chi fu senza pietà!

« Tu, il primo sii di valorosa schiera, »

Uria!... a te d'Eloïm — la sacrata bandiera!

(Gli consegna la bandiera.)

Sugli spalti di Rabba-Ammon la pianta....

Per te si spieghi ai venti! È la vittoria!

(Fra sè.)

Oh, Bethzabea, — sarai tu salva!

Più che la vita, è cara — ad un eroe la gloria...

Ed Uria avrà, da un'Ammonita fionda,

Morte e immortalità!

TUTTI.

Jehovah-Sabaot

Passeggi sulle fronde e sia con noi!

Rabba Ammon sterminiamo

Viva Israel!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo

Atrio nella Reggia. — Architettura severa. — Da un'apertura del fondo, appare il cielo fosco, minaccioso; poi scoppia la tempesta: guizzano, nell'oscuro orizzonte, le folgori, il vento sibila sinistramente. Voci lamentevoli da lontano; gridi di spavento e preghiere.

CORO (interno).

Adonai!... Eloïm!

Signore dei nubi

E delle procelle,

Si plachi il tuo furore!...

Abbi pietà dei figli tuoi, Signore!

Adonai!... Eloïm!

LE FIGLIE DI SIONNE (di dentro).

Gran Dio, che i cieli — cangi in torrenti,

E vesti a fiori — le roccie argenti,

Fa il santo viso — su noi risplendere,

In mezzo al dolce — brillar dell'iride!

In questa afflitta landa,

Salva il tuo popolo!...

La luce manda;

Ma luce sia di sol e non di fòlgore!

SCENA PRIMA.

Assalonne solo, poi Thamar.

ASSALONNE.

Un arcano terror m'invade i sensi....
 La casa degli Isaidi, — del ciel percuote l'ira!
 Di Rabba Ammon la vittima
 Grida vendetta! — Uria morì!...
 L'eröe cadde come — di Gedeone il figlio!...

(ironico).

La vedova le vesti si stracciava,
 E il sacco delle afflitte ella indossava....
 La chioma all'aure sparsa....
 Non più profumi, — nè al bisso un fiore;
 Sol gemitì e sospiri!... Oh, rie menzogne!...

E mio padre s'affretta
 Ad inalzare al trono d'Israële
 La figliuola d'Elìam,
 La istigatrice rea del reo delitto!
 Ma ciò non avverrà!... Mi parla Iddio!
 Il ciel mi chiama al trono d'Israële...
 È giustizia, e lo vo'!

Oh, tu diletta vittima
 Di truce insidia,
 Tu, Uria, amico mio,
 Dal cielo degli eroi
 Propizia il sommo Dio al braccio vindice!
 La tua spada e lo scudo
 Assalonne raccoglie!
 Prima ti piansi estinto, ora ti vendico!
 E sia con me della giustizia il Dio!

(Fa per islanciarsi verso l'uscita, ma s'incontra in Thamar, che entra discinta, affannata, e nella massima costernazione.)

THAMAR.

Fratello, mi soccorri!... Empio delitto
 Su me compiva Ammon,
 Ch'è pur di nostra stirpe!
 Onta inaudita, — sciagura, orrore
 Mi rende al cielo in odio ed a me stessa!
 Con infernale insidia, — in me egli offese il ciel!
 Oh, tu, Assalon, mi vendica, — mi vendica, o fratel!

(Piange.)

ASSALONNE (fra sè).

L'ira di Dio già scoppia sugli Isàidi....
 Sconta costei di Davide le colpe!

(A Thamar)

L'infame ov'è?... — Dov'è Ammon?...

THAMAR.

Là... là ... nelle sue stanze...

ASSALONNE (non udito da Thamar).

Il ciel lo vuol... si uccida!

(Snuda la spada e corre verso gli appartamenti di Ammon.)

THAMAR (sola, nel parossismo del dolore).

Oh, desolate lagrime,
 Il seno m'aspergete
 L'ultima volta, ahimè!
 Di Sion, felici vergini,
 La sorte mia piangete....
 Talor pensate a me!
 D'un avvenir di gaudi
 L'incanto disparì!...
 Eterno Dio!... Qual strazio!
 La vita mia finì!

Ogni più dolce — vision dell'anima
 Un atro nembo — a me squarciò!...
 Addio bel sole — della mia patria...
 Tutto per me — s'ottenebrò!...
 Roseti, addio;
 Col vostro olezzo
 Lo spirto mio
 Vanisce in ciel!

Nell' interno, grido di morte d' Assalonne. — Un istante dopo, appare Assalonne, con la spada insanguinata in mano.)

ASSALONNE.

« T'ho vendicata!... Or vanne!

THAMAR (fuggendo, e non udita da Assalonne).

« Io vo a morir!...

ASSALONNE (solo).

« Precipitar io vedo le sciagure...
 « Arrestarle si tenti!
 « Sacra la vita sia del Re, ma l'ira
 « Del cielo cada sulla cortigiana! »

(Esce.)

SCENA II.

Abiathar, I LEVITI, indi David, Bethzabea
e il CORO del corteo nuziale.

(Diradatesi le nubi, si vede in fondo alla scena, al di là della apertura, e molto in lontananza, il Tabernacolo, in cui trovasi l'Arca Santa. Odoni gli squilli dello Schofar, strumento rituale ebraico. — Abiathar celebra il sacro rito assistito dai Leviti. — Dall'Ara si alza, denso e copioso, il fumo degli olocausti, e dai turiboli una nube d'incenso e mirra.)

ABIATHAR.

Olocausti ad Adonài!
 Sacro incenso s'alzi a te!
 O Signor del ciel, dell'onde,
 Della terra Sommo Re!
 « Eterno e puro Spirito,
 « Quando l'orbe finirà
 « Negli spazî immensurabili
 « Adonài solo sarà! »

(S'avanza il corteo nuziale di David e Bethzabea. La coppia regale incede sotto un magnifico baldacchino. — Fermatosi il corteo in mezzo alla scena, Abiathar, fattosi incontro a David e a Bethzabea, li unisce e benedice. — Annotta a poco a poco. — La scena viene illuminata da faci numerose.)

CORO.

Il Dio dei mondi e dei secoli
 Vegli dagli alti cieli
 Su' suoi fedeli!
 Grazie rendiamo
 Al Crèatore!
 Il Santo dei Santi lodiamo
 Fonte d'Amore!
 Il Dio dei mondi e dei secoli
 Benediciamo!

(Il coro termina nel punto in cui il profeta Nathan si presenta, a destra.)

NATHAN (a David).

Mi guida a te,
 O mio signore e Re,
 Alta cagione...
 Ascoltarmi ti piaccia, e fa giustizia!

(Dietro un cenno di David, egli prosegue.)

PARABOLA. ⁽¹⁾

In un villaggio — eran due uomini,
 L'un ricco e l'altro povero ;
 Il ricco aveva — un gregge innumere
 Di bovi e pecore ;
 Ma nulla aveva — al mondo il povero,
 Fuor che una pecorella
 « Da lui comprata, — ed allevata
 « Insieme co' suoi figliuoli,
 « Mangiando del suo pane e dissetandosi
 « Alla sua coppa,
 « Dormendo sul suo seno ;
 « Ei come una figliuola
 « Aveva cara — quella bestiuola. »
 Del ricco in casa — giunto un viandante,
 Quei risparmiava
 E bovi e pecore ; — e invece presasi
 Del misero la pecora
 Ne fe' per l'ospite
 Saporita vivanda !...

DAVID (scattando).

Viva il Signore! — chi ha fatto ciò
 È reo di morte!

NATHAN (a David, con impeto e solenne).

Quell'uom... sei tu !...

Dio ti unse Re del popol d'Israele,
 Schermo ti fu all'odio di Saulle !...
 Ei signore ti fece della casa

(1) Trascrizione, pressochè letterale, dalla Bibbia. — Libro Secondo dei Re, capitolo XII.

Del Beniamita, delle mogli sue,
 E della terra d'Israele e Giuda!
 Ebben, perchè uccidesti Uria, l'eroe,
 E la sua donna è pascolo a tue voglie?

Di Dio la spada ognora — penderà sul tuo capo,
 Poichè il Ciel, nel tuo orgoglio — cieco e insano,
 [sprezzasti!...

Dal tuo sangue medesimo — verrà la tua ruina !...
 I figli tuoi fian spenti !... — Già di Tamar, la vergine,
 L'unica tua figliuola, — il fior contaminavasi
 Da Amnon, tuo stesso sangue...
 E, da Assalonne, l'empio — veniva trucidato !

DAVID (fra sè).

Inesorabil Dio! — Lo spergiuro punisti !...

NATHAN.

Su tutta Sionne addensasi
 Un nembo di sciagure! — Paventa, o Re, d'Iddio
 Lo sdegno ed il furore!

(Notte cupa.)

TUTTI.

Oh, minaccia tremenda!
 Pel sacro labbro,
 Ci parla il Sommo
 Dio punitore!

(Rumore d'armi nell'interno: è scoppiata la rivolta d'Assalonne.)

Cielo!... strepito d'armi!...

NATHAN (a David).

Vedi, è Assalonne!... — Vedi, è Adonia!...
 Son gli stessi tuoi figli a te ribelli,

Ma in terra vindici
Della giustizia
Del Dio che innalza e atterra!...

DAVID (supremamente angosciato).

Mio immenso strazio!... — Deh, cessi il sangue...
Salvate i figli miei!

NATHAN (grave).

Sovra il poter dell'uomo,
In cielo un poter v'ha più forte!
David, t'inchina!

(Assalonne è portato, estinto, sopra un grande scudo da sei ufficiali, seguiti da soldati recanti fiaccole. Il popolo si inginocchia; i guerrieri salutano l'estinto con la spada; tutti gli altri, in attitudine di dolore. Quadro di tragica imponenza.)

DAVID (rivolto alla salma).

Foss'io in tua vece spento!... O figlio mio!...

NATHAN.

Piomba pure sui re la man di Dio!

BETHZABEA (fra sè, esultante).

Sono regina!

FINE DEL TERZO ATTO.

Atto Quarto

Luogo abbandonato, nel palazzo del Re. — È notte. — David, in cilicio, scalzo, macilento, è coricato sul nudo e rude suolo. — All'alzarsi della tela, egli dorme, vegliato da Abisag, la Sunamite, giovanissima e verginalmente bella: la *Perta d'Israele*, — messagli al fianco quale pietosa custode.

SCENA PRIMA.

David e la Sunamite.

LA SUNAMITE.

La folgore del ciel — schiantò la forte quercia...

(Additando David dormente.)

Ecco il Re d'Israel!

Oh, gran cor!... così espii il tuo peccato!

Nè cessò la procella!...

In Adonia rivive — lo spirto d'Assalonne:

Odio per te e per la donna tua!

(Dopo breve silenzio)

Dal duolo affranto, le pupille hai chiuso

Al sonno!... Dormi, o Re!... placido sia

Il tuo dormire!...

DAVID (sognando la sua vita di pastore).

Santo m'è il tuo bacio,
O Samüele!...

LA SUNAMITE.

Ei sogna!... — Sulle sue labbra d'angelo.
Dolce fiorisce il riso;
Dischiuso il paradiso
Sembra a quell'egro core!

DAVID (continuando).

.... Sulla mia fronte versi — l'unto sacro al Signore,
E gridano i celesti...

CORO MISTICO (lontano, non visto, — sole donne.)

... « Davide sarai Re! »

LA SUNAMITE (come suggestionata).

Oh, divino portento!... — È pure un sogno il mio?!

DAVID (sempre sognando).

Freni la cetra mia, — Säulle, il tuo furore!...

LA SUNAMITE (come sopra).

« Risuona per l'empireo — dell'armonia il fulgore!... »

DAVID (con forza).

Golia!..

LA SUNAMITE.

Il mostro uccide!

DAVID.

Monti di Gelboè!

LA SUNAMITE.

Säulle e Gionata, — sì belli e forti,
Ambo in un'ora — giacquero morti!

Giammai non cada
Pioggia o rugiada,
Dove gli eroi fur vinti,
E i generosi estinti! (1)

DAVID (agitato).

Bethzabea!...

VOCI MISTICHE.

Beltà mai vista!...

(A questo punto appare, in mezzo a fitto bujo, lo spettro d'Uria.)

DAVID (svegliandosi di repente).

Uria!... risorto!
Il freddo braccio
Si rianimò!...

(Volgendosi all'ombra.)

Spezza il mio scettro!... Il diadema mi strappa!
È fango!... È sangue!
Eccoti il petto!...
Colpisci, ... a te!
La spada immergi
Nel cor del Re!

(La Sunamite, vedendo lo stato d'esaltazione di David, fugge spaventata. — Lo spettro sparisce.)

DAVID (solo).

Gran Dio!... Deh, mi soccorri!...

(Assorto in Dio.)

Abbi pietà del misero,
Arresta il braccio ultor,
Misericorde volgiti
A me, gran Dio Signor!

(1) *Bibbia*: Libro II di Samuele, cap. I. — Libro II dei Re, cap. I: *Canto dell'Arco*.

Sorgi sul trono invito,
 Che a tempio ha terra e ciel,
 Ti volgi al derelitto
 Figliuolo d'Israel!...
 Tu solo l'Ineffabile,
 Il padre dei mortali:
 Sotto le tue grandi ali
 Ha tregua ogni dolor!...
 Già vedo in mezzo all'etere
 Di pace il Dio raggianti,
 Che in un sol patto stringere
 Vuole le stirpi sante!...
 « Della concordia il cantico
 « S'alza su cetre d'ôr!
 « Pietà scende sui miseri,
 « S'arresta il braccio ultor! »

SCENA II.

David, Bethzabea, *indi* Nathan, *i* GHIBORÌM, Adonìa, *il* POPOLO, *la* Sunamite, Sadoc e Salomone.

(Comparisce Bethzabea, in corazza e nella fiera di una eroina biblica; la spada in mano; — entrando, la getta a terra)

DAVID (nel vedere Bethzabea).

O fantasma fatale, — da me che vuoi?!...
 La vita mia mortale — effusa è in Dio!..

BETHZABEA.

Qual delirio?!... Non son la tua consorte
 Ed il tuo amore?

DAVID (imponente).

D'Uria tu sei la sposa!...

BETHZABEA.

« Oblii che madre son del figlio tuo?
 « Che Salomone è gloria nostra?... Oblii
 « Che in lui ci arrise il favore del cielo?...
 « Oblii ch'egli unto fu tuo successore?!...
 « Ah, parli, parli, o Davide,
 « Solo di padre il core!

DAVID (fra sè; calmo).

« Oh, santa vision del figlio mio!
 « Per te ritorno al mondo ed alla vita!
 « Oh! qual dell'avvenire alto mistero!...
 « Tu solo, Amor, nascondi il sommo vero! »

BETHZABEA.

Perchè di maglia coperta mi vedi?
 Perchè di Dèbora il ferro impugnai,
 E l'erte balze di Zoelèth e un'onda
 D'armati disfidai?
 Per te, o mio Re, per Salomon lo feci!
 Ed or che qui t'adduco chi lo scettro
 A te strappar volea, così m'accogli,
 E rinnegar mi puoi?!...

DAVID.

Chi il reo? Chi il traditore ed il sacrilego?

BETHZABEA.

Chi?... Invan all'Arca Santa riparava...
 Condotta egli qui viene... egli è Adonìa!...

(Entrano: Nathan, i Ghiborim, — che violentemente trascinano Adonia innanzi al Re, — il popolo e, più tardi, Sadoc e la Sunamite, che conducono Salomone.)

DAVID (accasciato; — fra sè).

Mio castigo superno!...

UN GRUPPO DEL POPOLO.

Il parricida,
L'empio si uccida!

UN ALTRO GRUPPO.

Morte al sacrilego!
Il punisca la spada!

UN TERZO GRUPPO.

Alla croce!...

IL SECONDO GRUPPO.

Al fuoco!

TUTTI (meno David).

Muoja!

DAVID (dopo un silenzio di ansiosa aspettazione).

No!...

(Breve silenzio di nuovo, indi, con sublime ispirazione:)

Cèssino l'ire — e le vendette!

Più grande d'ogni gaudio — è il gaudio del perdono!

(Adonia, prosciolto, cade in ginocchio.)

Santo ideale!
Sacra parola,
Dominerai tu sola
Nel tempo che verrà!
Vola sull'ale
D'una novella età!

BETHZABEA e UNA PARTE DEL CORO.

Il duce e il Dio degli Angeli
Riscatti l'alma terra
Dall'idra di vendetta,
Dal dèmon della guerra!

DAVID e ALTRI DEL CORO.

Deh, ascolta!... deh, m'esaudi,
Della pietà, o Signor!
La spada infranga Jehovah,
Regga gli umani: Amor!

(David cade stremato di forze. — Egli viene sorretto dalla Sunamite, da Nathan e da Sadoc. — All'invito di David, che a poco a poco rinviene, Salomone e Bethzabea gli si inginocchiano attorno. — Adonia e tutti gli altri fanno lo stesso.)

DAVID (assorto in Dio, e commosso al sommo).

È l'ora mia suprema!... — Venite presso a me!...
L'affranto spirto, in ciel — possa avere mercè!

(A Salomone)

E tu, che benedetto — già fosti dal Signor,
Del popol d'Israël — io ti proclamo Re!

(Muore.)

TUTTI.

Pace a Davidde!... Gloria al successor!

CORO MISTICO.

Il *cristo* d'Israele

Il *Cristo* annuncia
Dell'avvenir;

L'invitto Emanuele

Sorgano i popoli
A benedir!

VISIONE APOTEOTICA.

Si apre lo scenario, e, alla sinistra dello spettatore, si innalza, ereto e severo, il Mòriah, sulla cui vetta appare, santamente trasfigurato, il Re David, inneggiante al cielo. Di contro al Mòriah, si estende, sfolgorante di luce, la nuova Gerusalemme: la Città Santa, ideale, dove gli uomini sono governati da Dio, dove è ignorato il dolore e dove la morte è vinta. Dalla Città Santa si elevano voci di beatitudine e d'amore. — Gruppi d'angeli, sulla sommità del monte, fanno squillare le trombe apocalittiche.

VOCI NELLA CITTÀ SANTA.

Salve, salve, o bell'alba d'Amore!
Salve, salve, o dolcissima Luce!
Al Signor, che la Gioja ne adduce,
S'alzi l'inno di Pace immortal!
Degli umani la Dira crudele
Alfin spense la fiamma d'Ariele!
Al Superno sia gloria eternal!

CORO MISTICO.

Alleluja!

FINE DELL'OPERA.



33174